



E-mail trento@giornoletrentino.it • Telefono 0461.885111 • Fax 0461.235022 • Abbonamenti 0461.1733733 • Pubblicità 0461.383711



# Mountain Wilderness attacca: «Aree sciabili, siamo al limite»

**Lo scontro sui nuovi impianti.** Secondo il presidente Tessadri bisogna avere il coraggio di dire basta: «Gli sciatori sono in calo, gli investimenti servono solo a farsi la guerra tra località, compromettendo il territorio»



• Una panoramica invernale di Serodoli, una delle aree tra i comprensori di Campiglio e Val di Sole in cui gli impianti a fune non sono ancora arrivati

ANDREA SELVA

**TRENTINO.** «Sulle aree sciabili è giusto che ci sia un limite e secondo noi questo limite è stato raggiunto». L'ha dichiarato ieri al Trentino Franco Tessadri, presidente di Mountain Wilderness, in linea con la presa di posizione del presidente del Parco Adamello, Josef Masè, di cui abbiamo dato notizia domenica. Un'uscita - quella del Parco - che Mountain Wilderness ha definito appropriata e soprattutto coraggiosa, tanto che l'associazione ha deciso di scendere in campo dopo che già la Sat aveva ribadito le proprie posizioni nella battaglia storica contro gli impianti in località Serodoli.

## Il limite

Secondo Tessadri - che è anche membro del comitato di gestione del Parco, in rappresentanza

delle associazioni ambientaliste - è giunto il momento di dire basta: «Noi siamo contrari da sempre all'ampliamento di tutte le aree sciabili - ha dichiarato Tessadri - capiamo che lo sci è fondamentale per l'economia, ma bisogna avere il coraggio di darsi un limite». Secondo il presidente di Mountain Wilderness le prospettive dello sci comunque non sono rosee: «Il numero di sciatori è in calo e gli investimenti in questo settore hanno una visione di breve periodo. È vero che mettono in moto l'economia in tempi brevi (anche per gli investimenti necessari per le infrastrutture) ma il risultato è che - banalmente - si spostano sciatori da un'area all'altra, con il rischio di far morire le aree più piccole».

**Il caso Campiglio-Val di Sole**  
Secondo Tessadri il ragionamento sugli investimenti nella maxi

area del Trentino Occidentale è comunque di tipo ambientale: «Insistere sullo sci in un'area protetta come il Parco Adamello Brenta crea magari un'economia immediata, ma dopo pochi

anni ti ritrovi con un territorio compromesso. Non voglio nemmeno pensare che questo possa accadere in un'area intatta come Serodoli».

## La questione Marmolada

Nessun muro - invece - sul rinnovo del vecchio impianto di risalita Fedaia-Pian dei Fiacconi sul versante nord della Marmolada, che proprio domenica, dopo 45 anni di servizio, ha concluso la propria vita tecnica: «Sulla sostituzione dell'impianto non siamo contrari in linea di principio. Ma spostare a monte la stazione di arrivo, anche di qualche decina di metri, ci sembra un primo passo per prolungare, in un momento successivo, l'impianto verso Punta Rocca. Su questo siamo contrari, perché un'ulteriore salita sulla Marmolada (oltre agli impianti che salgono dal versante bellunese) sarebbe semplicemente

una banalizzazione della montagna, con il rischio di compromettere l'inserimento della Regina delle Dolomiti tra i patrimoni dell'umanità tutelati dall'Unesco.

## Il Bondone banco di prova

Un'altra ipotesi contestata da Mountain Wilderness è quella di realizzare alle Viote un bacino idrico al servizio degli impianti di innevamento artificiale del Bondone. «Le Viote hanno già dato, pensiamo solo al maxi parcheggio. A un certo punto bisogna pur fermarsi e cercare un'alternativa allo sci: il Monte Bondone potrebbe essere una località da cui partire per un primo esperimento di riconversione» conclude Tessadri, dopo che già due anni fa La Sportiva di Ziano aveva lanciato (invano) l'ipotesi di smantellamento di parte degli impianti di risalita sul passo Rolle.

## Le interrogazioni Futura e M5s contro le richieste delle funivie



• La Pinzolo-Campiglio

**TRENTINO.** Gli impiantisti di Campiglio e val di Sole vorrebbero altri 45 chilometri di piste da sci tra Mondifrà, Malga Dimaro, Serodoli, val Gelada, Pellizzano e malga Ritort, ma in consiglio provinciale partono le interrogazioni. La prima è quella dei consiglieri di Futura - Paolo Ghezzi e Lucia Coppola - che scrivono: «Si tratta di un'area particolarmente pregiata e delicata. Il Parco Naturale Adamello Brenta, che già nel 2015 aveva espresso con forza la propria contrarietà all'ipotizzata infrastrutturazione di Serodoli, non è stato coinvolto in questa prima fase di dibattito. Il presidente del Parco ha ribadito il no dell'ente all'accoglimento di proposte di ampliamento dell'area sciabile, che devono necessariamente contemperarsi con le ragioni del rispetto e della conservazione del territorio». I consiglieri quindi chiedono alla giunta provinciale, tenendo conto anche dei cambiamenti climatici: qual è il modello di turismo in Trentino che si vuole perseguire in questa legislatura? qual è la posizione sulle richieste degli impiantisti? c'è la consapevolezza dei danni ambientali che sono in gioco?».

La seconda interrogazione è di Alex Marini (M5s) che - dicendosi non rassicurato dalle dichiarazioni di prudenza di Tonina - chiede informazioni sul livello del confronto e sul coinvolgimento del Parco nel dibattito.

HA DETTO



Niente bacino artificiale in Bondone, partiamo da lì per provare a riconvertire il sistema  
**Franco Tessadri**